

Globus

IMMAGINI. PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO

TRIMESTRALE | ANNO 1 | NUMERO 1 | MMXXI | MARZO 2021 | € 20.00



LUCA SIGNORELLI | OPERA HOUSES | L'ANTICA KAULONIA | VIAGGIO A GILF KEBIR | FEMININE
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'ARTE | I MILLE VOLTI DI VENEZIA | L'ALASKA DEL MAGIC BUS



Luca Signorelli pag. 8



Antica Kaulonia, Casa del Drago – pag. 26



gianni
DASI DI DAKHLA 22/12
AD UN CERTO PUNTO È APPARSO UN PERSONAGGIO
CHE SEMBRAVA USCITO DALLA BIBBIA -
CAMMINAVA VELOCE A PIEDI NUDI. PORTAVA UN
SACCO SU UNA MANO E CON L'ALTRO SI APPROCCIAVA
AD UN BASTONE - TUTTI LO SALUTAVANO AD ALTA
VOCE MA LUI NON RISPONDEVA -

Viaggio a Gilf Kebir - pag. 40



Cose di casa nostra pag. 50

3

EDITORIALE

IMMAGINI, PAROLE E SUGGERZIONI DAL MONDO
di Fabio Lagonia

8

LA POTENZA FIGURATIVA DI
LUCA SIGNORELLI
di Doina Ene

18

GIACOMO SERPOTTA
MAGISTER STUCCATOR
di Giancarlo Manfrè e Catia Sardella

26

I MOSAICI ELLENISTICI
DELL'ANTICA CAULONIA
di Francesco A. Cuteri

40

VIAGGIO A GILF KEBIR
TRA DUNE, ROCCE COLORATISSIME,
SITI NEOLITICI E PITTURE RUPESTRI
di Giovanni Cocco

50

COSE DI CASA NOSTRA
I TEMPI DEL PIANETA E QUELLI DELL'UOMO
di Salvatore Procopio

56

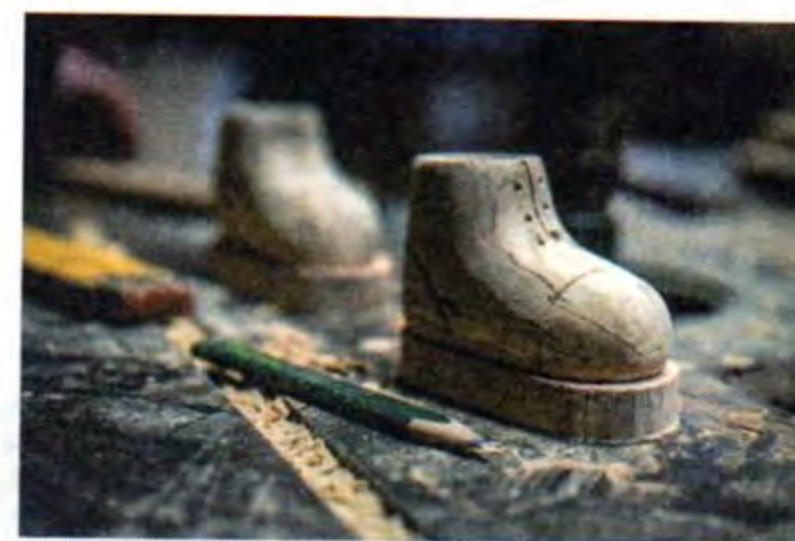
L'ALTRO MADE IN ITALY
ALLA SCOPERTA DI BOTTEGHE E ANTICHI MESTIERI
di Davide Centofanti

62

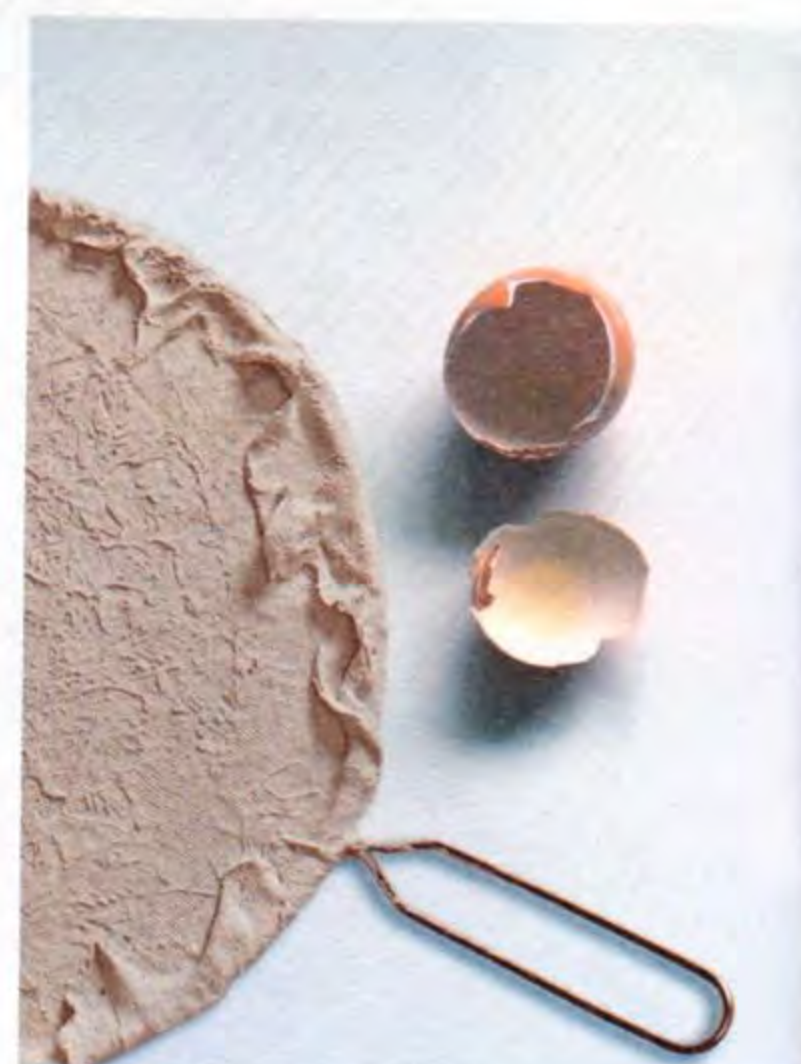
SE IL QUOTIDIANO DIVENTA STRAORDINARIO
C'È UN NUOVO SALENTO TRA PASSATO E DESIGN
FIRMATO SANDRA FAGGIANO
di Caterina Misuraca



Giacomo Serpotta - pag. 18



L'altro Made in Italy - pag. 56



Il design di Sandra Faggiano pag. 62

VIAGGIO A GILF KEBIR

TRA DUNE, ROCCE COLORATISSIME
SITI NEOLITICI E PITTURE RUPESTRI



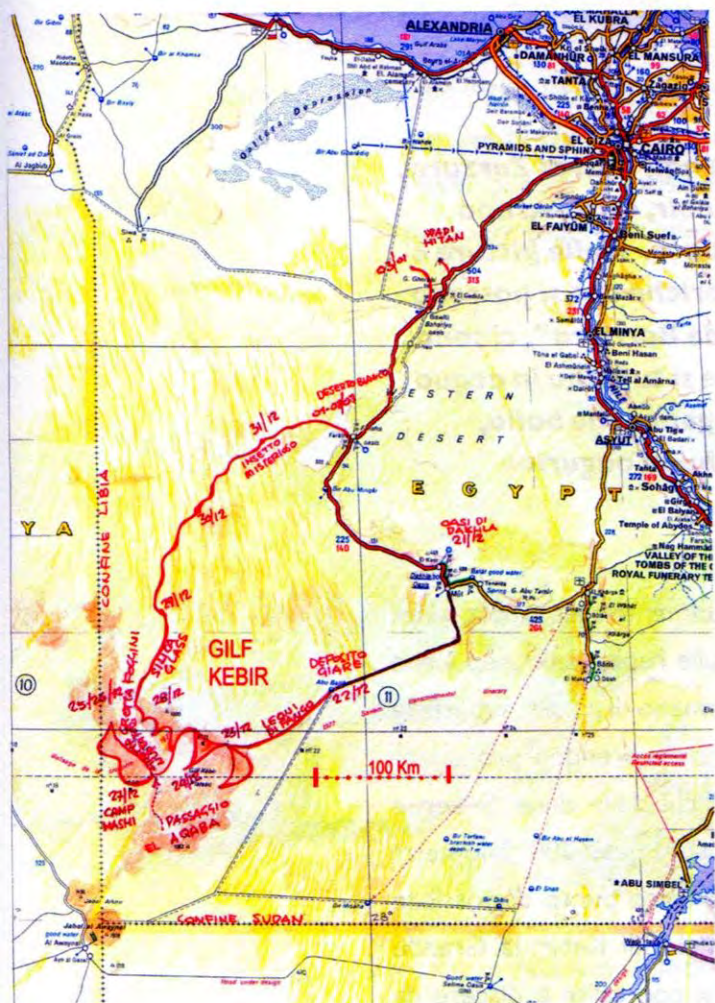
*Con l'immagine
e lasciati andare
nel gran mare dell'essere*

37

Seguendo l'unica strada esistente proveniente dal Cairo, verso sud-ovest, raggiungiamo la grande oasi di Dakhla. Ci sono parecchi villaggi. C'è la "città" e la "città vecchia" ormai completamente disabitata. Qui, gironzolando dentro le sue stradine, abbiamo incontrato solo una donna con un ragazzino: erano appena usciti dalla loro piccola dimora per fare asciugare i panni. Appena fuori dalla vecchia "città" vediamo due donne, madre e figlia, bellissime, intente a vendere ceste di paglia intrecciata, vasi

22/12
DAVIDA

NELLA CITTA' VECCHIA
 C'ERA UN'UNICA CASA
 ABITATA -
 E' APPARSA UNA DONNA
 CON UN RAGAZZINO -
 CON I PANNI STESI AD
 ASCIUGARE, QUANDO
 SEMBRAVA DI ESSERE IN
 UNA CALE A VENEZIA



in cotto, oggetti di legno. Alla periferia dell'ultimo villaggio, ormai in piena sabbia, avvistiamo una bancarella per la vendita di frutta secca, di tantissime varietà, alcune a noi sconosciute. Abbiamo fatto una bella scorta di frutta secca da sgranocchiare durante le lunghe attraversate in jeep. Dall'oasi di Dakhla, dopo un tratto verso sud, ci spostiamo verso sud-ovest in direzione Abu Ballas, un antico deposito di acqua. Una lunga attraversata su un fondo di sabbia coloratissima e rocce nere. In questo sito, oltre quattromila anni fa, sono state disposte sotto la sabbia più di trecento giare piene d'acqua ad uso delle carovane che percorrevano quella pista. Periodicamente le giare vuote venivano sostituite con altrettante piene. Al giorno d'oggi di quelle trecento grandi giare sono rimasti solo dei cocci, abbandonati in superficie e continuamente ripuliti dal vento. Da qui la pista prosegue nella depressione, sempre verso sud-ovest, tra i "leoni di fango". Si tratta di strane e curiose formazioni d'argilla sabbiosa che emergono da un fondo piatto. Rocce nere, sabbia, argilla. Sono il risultato dell'erosione costante del vento unidirezionale Khamasin e delle sue micidiali tempeste di sabbia.



gianni

OASI DI DAKHLA 22/12 ⁸

AD UN CERTO PUNTO E' APPARSO UN PERSONAGGIO
CHE SEMBRAVA USCITO DALLA BIBBIA -
CAMMINAVA VELOCE A PIEDI NUDI. PORTAVA UN
SACCO SU UNA MANO E CON L'ALTRA SI APPROCCIAVA
AD UN BASTONE - TUTTI LO SALUTAVANO AD ALTA
VOCE MA LUI NON RISPONDEVA -

**«Una leggenda narra che nell'oasi di Zarzura ,
all'interno del Gifl Kebir, esisteva una
comunità "felice" e in pace. Nelle pitture e
incisioni rupestri preistoriche che si possono
vedere in questa "Grande Barriera", ci sono
raffigurati ragazzini che si tuffano in acqua
per nuotare, tanta gente che balla,
palme di mani di buon augurio»**

Ora si comincia a correre direttamente sulla sabbia, senza tracce di piste. La pressione sulle ruote delle jeep viene ridotta e così le gomme si deformano di più e la superficie di contatto con la sabbia si allarga, favorendo il procedere soprattutto nelle salite sui fianchi delle dune. Si segue lentamente la base della falesia lunga quasi 200 chilometri, alla ricerca del passo El Aqaba, unico punto di possibile attraversamento per entrare nel Gifl Kebir: la Grande Barriera. Due giorni di tentativi con salite e discese da infarto lungo i ripidi fianchi di dune di sabbia altissime.

OASI DI DAKHLA
22/12

PRIMA DI PARTIRE DALL'ULTIMA OASI
ABBIAMO FATTO SCORTA DI FRUTTA
SECCA: SEMI DI ZUCCA PISTACCHI I
E DEI GRANELLI DAL NOME SCONOSCIUTO.
PER DUE SETTIMANI SI E' SGRAVOCIATO
DI CONTINUO MENTRE SI ERA IN JEE P.
PARTICOLARMENTE APPRETTATI I SEMI
DI ZUCCA PERCHE' CI VOLE UN'ACCO
DI TEMPO PER MANGIARE POCCHISSIMO
- E COSI' IL TEMPO PASSA.

QUEL CHE HA SERVITO ERA UNA
CRAIUSA E GENTILE RAGAZZINA.



7

Una leggenda narra che nell'oasi di Zarzura, all'interno
del Gifl Kebir, esisteva una comunità "felice" e in pace.
Nelle pitture e incisioni rupestri preistoriche che si
possono vedere in questa "Grande Barriera", ci sono



CE N'ERA UNO CHE SEMBRAVA PROPRIO PLANGERE
NON TANTO PERCHE' ERA DI FANGO, IMMOBILE
IN QUELLA DISTESA DI SABBIA
MA PERCHE' ERA SENZA OCCHI E NON POTEVA
PIÙ GUARDARE

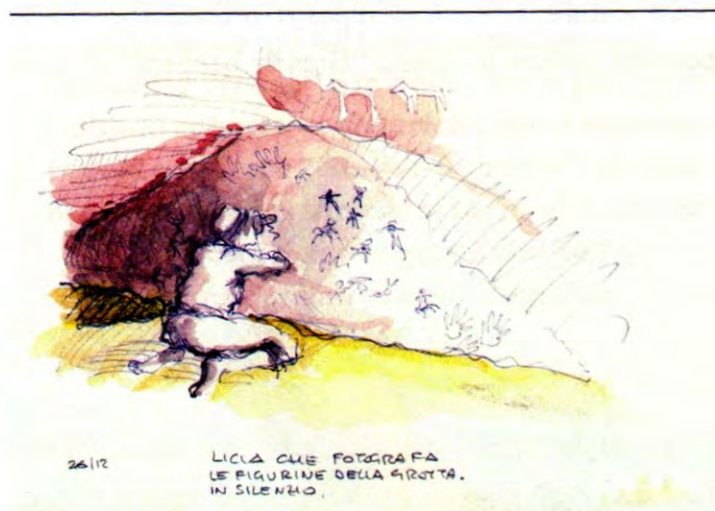
23/12

I LEONI DI FANGO
NELLA DEPRESSIONE

Grimmi

raffigurati ragazzini che si tuffano in acqua per nuotare, tanta gente che balla, palme di mani di buon augurio. Non ci sono pitture né incisioni che raffigurino scene di caccia, di guerre e di armi. Secondo questa leggenda, ogni qualvolta arrivasse un viandante, una grande aquila gli andava incontro e se ne intuiva le buone intenzioni questi veniva accolto con grande onore; in caso contrario, veniva cacciato via.

Oltre alle pitture rupestri un segno dell'esistenza di questa comunità è dato dalla presenza di tanti alberi di acacia, tutti

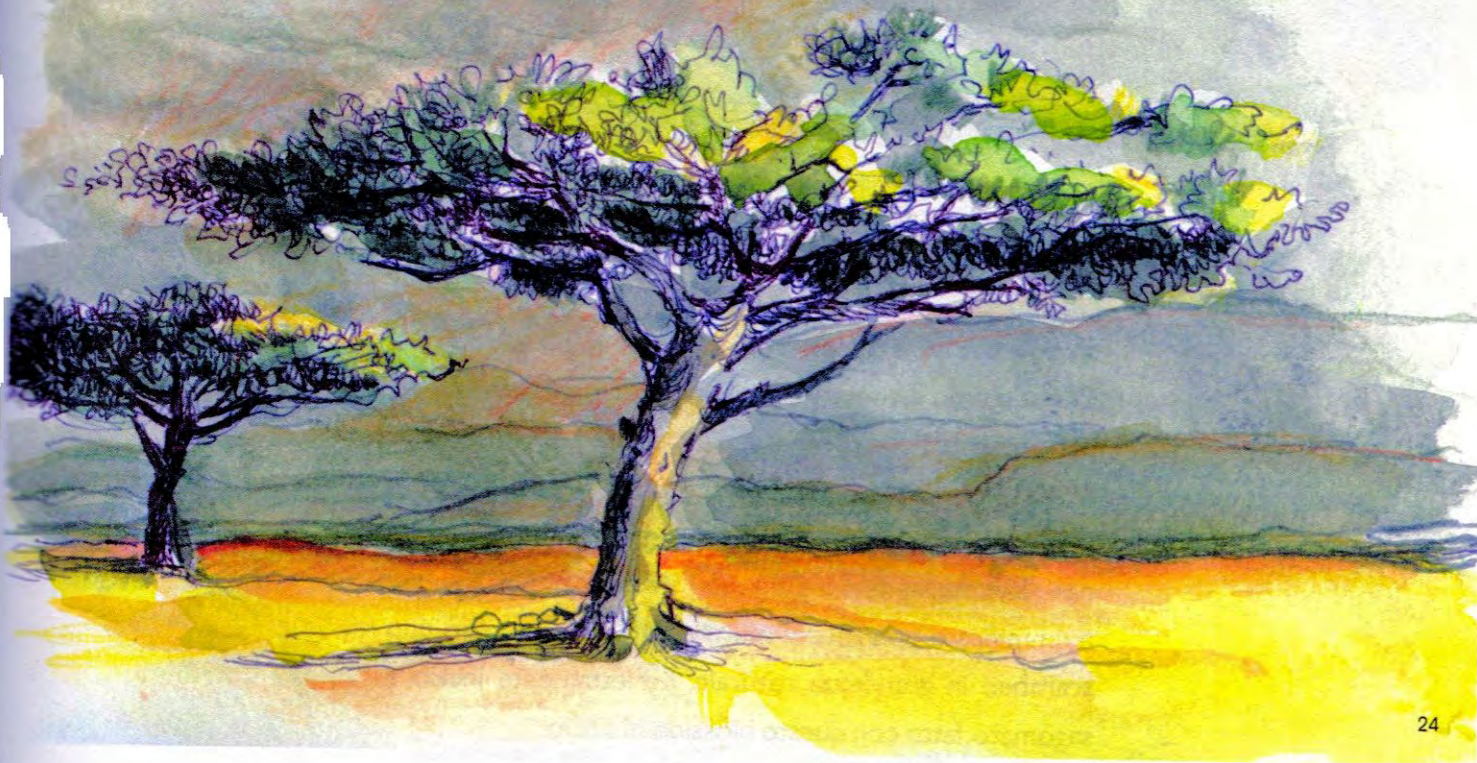


ancora vivi. Vivono sfruttando l'umidità della notte e la pioggia di pochi millimetri all'anno. Un nostro compagno di viaggio, esperto in materia, ci dice che trattasi di acacie di almeno duemila anni fa.

Quando, viaggiando, si lascia che la "fiaba" si infiltri tra i ricordi, le conoscenze, il mondo che vediamo, allora la curiosità si mescola all'immaginazione. I suoni diventano anche colori e viceversa, gli oggetti prendono vita e noi stessi cominciamo a giocare.

i

LE ACACIE ERANO GRANDI -IMMOBILI
APPENA ILLUMINATE DAL SOLE ORMAI AL TRAMONTO
CONTRO LO SCURO DELLE MONTAGNE IN OMBRA.
SEMBRAVANO IN ATTESA DI QUALCOSA
DA TEMPI REMOTI



24

È sul filo di queste emozioni, sottili e poco rumorose, che mi piace soffermarmi e disegnare sul mio libretto.

Dopo aver abbandonato la "Grande Barriera", ci siamo diretti verso nord-nordest inoltrandoci dentro al "Silica glass desert" che si protrae per circa 200 chilometri: si trovano ancora moltissimi pezzi di questo "vetro di silice", alcuni anche piuttosto grossi fino a raggiungere i 20-30 chili. Si tratta di un minerale costituito per il 98% da biossido di



COME PER MACIA
LA LUNA SORGEVA AL CALAR DEL SOLE
LINQUE SCARLATTE CHE SI SPESCHERANO
NEL SILENZIO

silicio e per il 2% da ossidi di ferro: alluminio, titanio, iridio. Quest'ultimo elemento è rarissimo sul nostro pianeta, ma ben presente nelle comete, nelle meteoriti, negli asteroidi. Il "silicaglass" è un minerale di un colore neutro o appena verdolino, un po' trasparente, durissimo e praticamente non lavorabile; eppure su una collana di un faraone mummificato presente al museo del Cairo è appeso uno scarabeo in grandezza naturale, perfettamente inciso e sagomato, fatto con questo biossido di silicio.

Il nostro viaggio continua verso il "western desert": circa 800 chilometri verso nord fino all'oasi di Siwa, un'unica enorme catena di dune alte anche 150 metri. Secondo lo storico Erodoto, nel 524 a.C. un'armata di 50.000 soldati romani dell'imperatore persiano Cambise, diretta verso l'oasi di Siwa, scomparve e non se ne trovò mai più alcuna traccia. Probabilmente morti di sete e sepolti da qualche tempesta di sabbia.

**«Secondo lo storico Erodoto, nel 524
a.C. un'armata di 50.000 soldati romani
dell'imperatore persiano Cambise, diretta
verso l'oasi di Siwa, scomparve e non se ne
trovò mai più alcuna traccia»**

Raggiungiamo Sahra El Beyda, il deserto bianco. È una distesa di pilastri calcarei e monoliti di gesso scolpiti dal vento con conformazioni a "fungo", alti anche più di una decina di metri. La conformazione particolare è dovuta all'erosione provocata dalla sabbia portata dal vento. Infatti la sabbia che erode maggiormente è quella più grossa che il vento solleva meno, mentre la sabbia più sottile viene portata più in alto dal vento. Dunque, l'erosione diminuisce mano a mano che ci si alza dal suolo.





AL POSTO DI CONTROLLO
AIN DALLA - TAREK
SI METTEVA FUMARE
E I TRE CANI DA GUARDIA
GLI SI SONO SDRICCIATI ATTORNO
INCURIOSITI - NON SI SONO MOSSI
FINCHE' LUI NON HA SMESSO

Dopo tanti giorni
colpiva sopra tutto
la vista del color
verde, intante
fumature - erba
pespugli foglie
dell'orto.

A circa 200 chilometri a sud-ovest del Cairo troviamo Wadi an-Hitan, Valle delle Balene, una grandissima distesa piatta di sabbia che ospita in superficie decine di scheletri dei progenitori delle balene. L'esemplare più grande è lungo 21 metri ed è un cetaceo carnivoro con denti seghettati, arti posteriori provvisti di dita e corpo affusolato come le attuali balene.



SCHIELETRI DI BALENE
TRANQUILLAMENTE APPUGGIATI
A TERRA, SULLA SABBIA, COME
SE DORMISSERO -
SEMBRAVA SI SVEGLIASSERO SORPRESE
AL CHIACCHIERIO DEI TURISTI.

WADI HITAN 20/12
LA VALLE DELLE BALENE

Gianini

Quando, finite le piste, arriviamo al posto di controllo, ci sorprende rivedere il color verde dell'erba, delle foglie, delle piante. Un colore che da tanti giorni non vedevamo più. Il Gilf Kebir, la "Grande Barriera", è stata definita da Walter Bonatti come uno dei luoghi selvaggi più belli che lui abbia mai visto. E anche noi. Scenari con rocce coloratissime, nere, rosse, ocra; con dune di sabbia dai colori intensi e variabilissimi, dal bianco dell'alba al rosso intenso del tramonto, difficilmente immaginabili. Affascinantissimi, da fiaba.



www.matiteinviaggio.it
info@matiteinviaggio.it

L'Associazione Matite in Viaggio promuove l'interesse per il viaggiare quale scelta motivata di rinnovamento nella conoscenza dei luoghi visitati e dei suoi abitanti. Visitare paesi e luoghi, incontrare persone e comunità, conoscere civiltà antiche e contemporanee, sono le premesse irrinunciabili affinché taccuini di viaggio manifestino la volontà e il sogno di riconoscersi nella libertà e nella dignità di tutti gli uomini.